

Rapporti mediterranei, pratiche documentarie, presenze veneziane: le reti economiche e culturali (XIV-XVI sec.)

MEDITERRANEAN RELATIONS, DOCUMENTARY PRACTICES AND THE PRESENCE OF VENICE: ECONOMIC AND CULTURAL NETWORKS (14-16TH CENT.)

10 - 12 settembre 2015

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Piero FALCHETTA, Biblioteca Nazionale Marciana

Per un buon uso del Mediterraneo: portolani, mappe, isolari, testi nautici (sec. XIII-XV)

Abstract

La conoscenza del Mediterraneo, della sua forma, delle sue misure, delle maree, dei venti, delle coste con i luoghi abitati, dei fari, delle acque, dei pericoli di ogni genere e dei modi per evitarli è stata messa a punto nel corso di lunghissimi secoli dalle genti del mare; quei marinai ne solcarono le acque a bordo di imbarcazioni di ogni sorta, dalle più piccole tartane alle più grandi galee e navi tonde da carico, sperimentando rotte nuove o più spesso ripercorrendo quelle tradizionali. Tali conoscenze, trasmesse dapprima soltanto nell'esercizio della vita di bordo e nel passaggio orale delle informazioni e degli "ammaestramenti", cominciarono in un qualche momento a essere messe per iscritto, dando così vita a una serie di forme e di generi che possono essere considerati tutti, seppure in modo diverso, strumenti per la conoscenza e la pratica del mare. Conoscenza e pratica del mare che sono a loro volta gli strumenti principali per mezzo dei quali i popoli naviganti poterono intrecciare scambi commerciali e relazioni di ogni tipo e anche entrare fra loro in conflitto innumerevoli volte nel tentativo di assicurarsi il controllo dei traffici. Tutti i documenti pervenuti, da quelli testuali, come i portolani, a quelli grafici, come le carte nautiche, a quelli che si potrebbero definire ibridazioni di cartografia, storia e letteratura, come gli isolari, concorrono così a costituire e a definire un apparato di pratiche e di conoscenze che emerge dalla semplice oralità in età medioevale grazie a una serie di testimoni fortunatamente giunti fino a noi. È un apparato formato da elementi eterogenei per forma e contenuti, ma ciascun suo elemento può essere considerato come un capitolo dello stesso libro, il libro del mare. Le pratiche e le conoscenze descritte in quei documenti furono pratiche comuni a popoli con storie, lingue e tradizioni diverse, ma il testo sul quale esercitarsi fu lo stesso per tutti.

In quale modo e in quale misura ciascun "genere" poté contribuire alla conoscenza e alla pratica del mare? L'intervento si propone di tentare una risposta a questa domanda attraverso l'esame comparato di numerosi documenti, isolandone alcuni tratti comuni e alcune differenze, e di osservare inoltre in quale modo e in quale misura ciascun genere partecipò al passaggio dall'oralità alla scrittura e dalla scrittura alla stampa.